

La formazione gay di Schernikau nei veti dell'est

di RAUL CALZONI

Con delicatezza, ma allo stesso tempo con la carica corrosiva e anticonvenzionale che ha sempre contraddistinto l'opera e la breve vita di Ronald M. Schernikau, *Canzone d'amore da un tempo difficile* (traduzione di Stefano Jorio, L'orma editore, pp. 118, € 11,00) racconta l'adolescenza di b., un giovane gay intorito, perché dubita della propria identità di genere: «ho paura. sono femmina. sono maschio,

doppio». Dietro a questa identità *queer*, semplicemente apostrofa nel romanzo con la seconda lettera dell'alfabeto, si nasconde lo stesso Schernikau che, nel 1980, sorprese pubblico e critica con questo suo breve romanzo autobiografico.

Se gli eventi di cui si narra possono facilmente essere riassunti dicendo che Schernikau attraverso b. racconta il proprio *coming out* nella Germania dell'est sul finire degli settanta, sono soprattutto lo stile, che rinuncia alle mariscole, e la prosa interrogante e persino inquisitoria nei confron-

ti delle convenzioni sociali della Ddr, a catturare il lettore dalla prima pagina di questa «novella di una piccola città», come recita il titolo originale del libro.

Canzone d'amore da un tempo difficile non è, infatti, solo il resoconto della complessa affermazione dell'identità gay di Schernikau, ma soprattutto una sottile critica delle norme di una società politicamente e socialmente organizzata, come quella della Germania orientale, vissuta durante l'adolescenza dall'autore a fianco di lea; una madre pronta a difendere b. persino dinanzi al consiglio scolastico, che lo accusa di avere sedotto un compagno di classe, in realtà del tutto consenziente.

Il «processo» al quale viene sottoposto b. offre a Schernikau la possibilità di tratteggiare con efficacia il quadro di una società ipo-

crita, perbenista e allineata al potere, ma soprattutto convenzionale, dominata dalla violenza e dal maschilismo e incapace di accettare chi, differendo dalle sue regole, deve esserne allontanato. Per quanto paradossale, è proprio grazie all'esclusione e allo stigma morale subiti nell'adolescenza che b./Schernikau ha potuto affermare pienamente la propria identità: trasferitosi a Berlino ovest, dopo l'espulsione dal liceo, l'autore sarebbe presto diventando un'icona della subcultura gay della metropoli.

La «Milva della letteratura tedesca», come Schernikau amava definirsi, di cui Mathias Frings parla nell'*Ultimo comunista* (2012) trova, perciò, in b. la sua prima manifestazione letteraria e con lei condivide la consapevolezza che «ancora e sempre, la felicità bisogna ottenerla combattendo».